Elisabeth Vary
(Köln, 1940)

"Guardiamo il catalogo, che era stato pubblicato in occasione della mostra
Günter Umberg Elisabeth Vary a Morterone. Eravamo così entusiasti di questo straordinario paesaggio
e della gentilezza delle persone che abbiamo incontrato nella quiete della natura.
Pertanto abbiamo deciso di includere le immagini del puro paesaggio nel catalogo,
mettendole all'inizio e alla fine ed hanno costruito un legante per le immagini delle nostre opere."
Günter Umberg e Elisabeth Vary, 12 agosto 2014

Untitled 1998
Olio su cartone 25,5x35x17 cm

Untitled 1999
Olio su cartone 27x48 cm

Le opere di Elisabeth Vary, costituite da diverse stratificazioni giustapposte di cartone e pigmenti ad olio, si mostrano come passi consapevolmente reiterati e continui all'interno di un percorso che riflette sull'arte come momento di ricerca dell'origine sottesa della forma. La materia diviene un amalgama eterogeneo con il colore e la luce che vi si concentra, mettendo in evidenza le parti costitutive del lavoro. Si attivano così molteplici possibilità di presenza rispetto allo spazio circostante.
Gli *Untitled* divengono quasi una presenza viva sulla parete, entità luminose e cromatiche, generate a partire da una dimensione minima in cui il cartone, materia intrinsecamente flessibile e duttile, acquisisce curvature ora impercettibili e progressive, ora decise e immediate. Il colore, denso e discontinuo, ha una fisicità quasi tattile e invade le superfici ridefinendone la percezione a lui propria anche attraverso la luce che si pone in dialogo con esso. Si tratta di quadri-sculture, costruzioni tridimensionali dipinte su tutti i lati con colori vivaci che sembrano ispirarsi alla poetica del caos. Le loro superfici, sature e traboccanti, instaurano una relazione continua e sistematica con lo spazio circostante e per questo motivo, nel sovrapporsi dei riverberi cromatici, scaturisce un'energia performante che dona una profondità vibrante e rigenerata all'immagine stessa.
Ciascuna opera diviene sulla parete come l'essenza di una entità diversa e più complessa rispetto al semplice insieme degli elementi che la compongono, un frammento di colore e di forza, una scheggia di energia potenziale, che spezza il limite imposto dalle forme e trabocca sulle superfici, racchiudendo lo sviluppo in divenire della materia e del proprio farsi pittura. Elisabeth Vary porta in tal modo l'osservatore al limite, al confine tra essenza dell'assoluto ed esperienza trascendente della visione e della percezione umana.